

debiti enormi, non riuscendo poi molte volte a far fronte ai propri impegni.

Ora, relativamente a queste strade obbligatorie, si è verificato questo fatto: che per effetto delle nuove leggi, il decantato decentramento sovraccaricò i bilanci comunali di tante spese obbligatorie, da renderli impotenti a sopportare qualunque onere per la manutenzione, per la quale, d'altronde, anche quando fossero iscritte le somme occorrenti, queste sarebbero radiate d'ufficio, come spese facoltative, poichè tutti i Comuni oltrepassano il limite della sovraimposta.

Quindi il capitale speso dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato è andato, per oltre la metà, distrutto, e l'altra parte anderà anch'essa perduta.

Io ricordo di aver richiamato su questo fatto, in occasione della discussione del bilancio di due anni fa, l'attenzione dell'onorevole ministro.

E l'onorevole Perazzi mi rispondeva allora che il problema era grave, ma che egli non poteva assumere impegno che il Governo concorresse a questa spesa di manutenzione, pur riconoscendo, che le condizioni dei Comuni erano tali, che soli non avrebbero potuto provvedere a questa imperiosa esigenza. Sollevai la questione anche altra volta; e mi ricordo che l'onorevole Prinetti, allora ministro, si mostrò recisamente contrario ad impegnare il Governo a qualunque concorso, opinando egli avere lo Stato adempito al suo compito col contribuire nelle spese di costruzione.

Ma non pertanto ho creduto doveroso insistere, perchè il problema mi pare tale da interessare tutti i colleghi della Camera, come interessa tutti i comuni italiani. E perciò confido che l'onorevole ministro, con quell'amore che ha posto nello studiare le necessità dell'amministrazione a cui è preposto, vorrà anche dedicare l'opera sua a questa che è di un'importanza non lieve.

Colgo poi l'occasione di richiamare la sua attenzione sulla legge del 2 agosto 1897, per la esecuzione della quale vedo iscritti in bilancio gli stanziamenti portati dalle tabelle. L'onorevole ministro sa che l'attuazione di questa legge è d'importanza capitale per la Sardegna, il cui avvenire dipende principalmente dal buon regime delle acque.

Orà io non so quale sia la procedura che si è seguita; ricordo soltanto che, mentre la Com-

missione creata per l'attuazione di quella legge aveva già, fin dal mese di settembre scorso, approvato tre progetti relativi alla sistemazione dei corsi d'acqua del Campidano, tuttora non furono indetti gli appalti, ed intanto anche quest'anno si ebbero a lamentare nuovi danni.

La legge fu benefica nel suo concetto generale, ed io francamente ne rendo testimonianza pubblica di riconoscenza al ministro che la propose.

Ma è d'uopo che il Ministero si dia pensiero specialmente di rendere la procedura più sollecita: perchè altrimenti l'esecuzione della legge, come è opinione popolare in Sardegna, si protrarrà a termini molto lontani. Capisco che gli stanziamenti non si possono stabilire in un solo bilancio, e noi non domandiamo che si modifichi il disposto della legge; ma ci auguriamo che il Ministero attuale, con la buona volontà che ha manifestato per le cose dell'isola, voglia concorrere efficacemente, se non a modificare, almeno a sollecitare la procedura che intralcia l'esecuzione delle opere, e spesse volte le rende inutili allo scopo che la legge si è giustamente prefisso.

Con queste semplici raccomandazioni, ricordo all'onorevole Lacava che il momento per la Sardegna è grave.

Ebbi l'altro giorno promessa esplicita dall'onorevole presidente del Consiglio, che una legge si sarebbe presentata per provvedere ai danni testè avvenuti. In questa legge parte principale deve avere il ministro dei lavori pubblici; perchè i danni, nelle strade solamente, ammontano a circa 2 milioni. E l'onorevole Lacava comprende come la provincia di Cagliari, che ha 74 centesimi addizionali nel suo bilancio, ed i comuni della Sardegna, dei quali taluni arrivano a pagare il contributo dell'80 per cento sul reddito catastale, non siano in condizioni di provvedere nè alla riparazione, nè tanto meno alla ricostruzione delle strade.

Io confido che l'onorevole Lacava, d'accordo coi suoi colleghi del Tesoro e dell'agricoltura, studierà il modo migliore di riparare a tanta iattura che ha colpito il mio Paese. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

Nofri. L'onorevole Pantano, terminando il suo discorso, affermava essere ormai tempo